

SCUOLA EQUIPARATA DELL'INFANZIA "ROMANI" DI BORGO VALSUGANA

1884 - 2014

130 anni nella comunità

buon compleanno



SCUOLA EQUIPARATA DELL'INFANZIA "ROMANI" DI BORGO VALSUGANA

Alles Gute zum Geburtstag

feliz cumpleaños

عيد ميلاد سعيد

срећан рођендан

feliz Aniversário

z okazji urodzin

vesel rojstni dan

sretan rođendan



happy Birthday

joyeux anniversaire

fericit de naștere

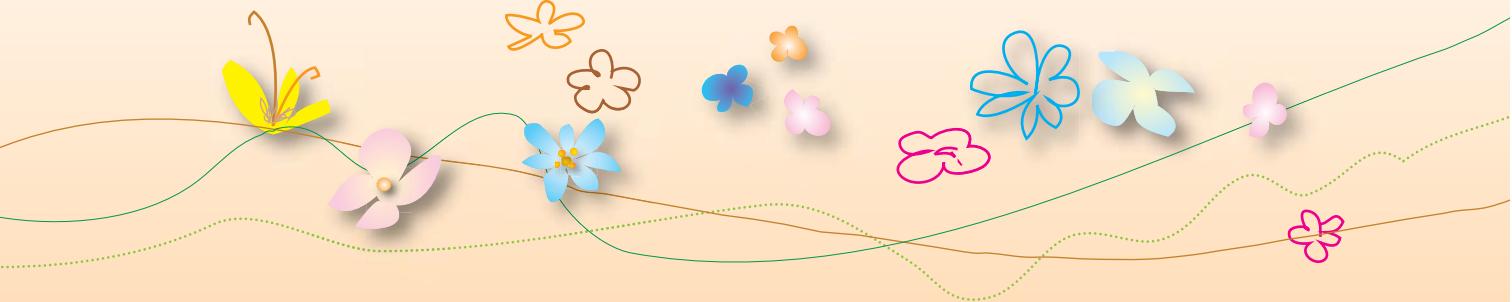
с Днем рождения

生日快乐

boldog születésnapot

χαρούμενα γενέθλια

všetko najlepšie k narodeninám



Si ringraziano:

il Consiglio Direttivo
il Comitato di Gestione
il personale della scuola
i bambini
i genitori e i nonni
le Associazioni
il Comune di Borgo Valsugana
la Fondazione Romani Sette Schmid
la ✨ Federazione provinciale Scuole materne di Trento
i rappresentanti delle Istituzioni civili e religiose
e tutte le persone della Comunità
che hanno collaborato nell'ambito delle iniziative per i 130 anni della nostra scuola

Progetto grafico e impaginazione di Vincenzo Taddia
Finito di stampare nel mese di febbraio 2015 dalla Litodelta s.r.l. Scurelle - Trento

Sommario

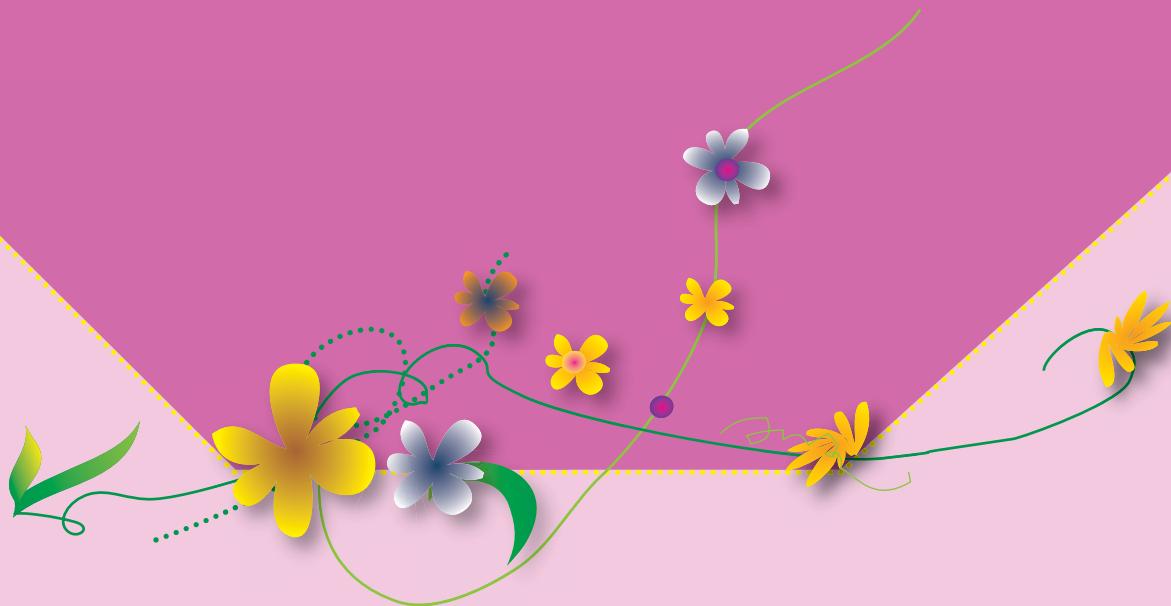
I bambini della Scuola equiparata dell'Infanzia "Romani" di Borgo Valsugana raccontano un anno di festa	5
La nostra Scuola come un albero	11
In mostra	17
Nel corso di quest'anno scolastico...	27
Pensieri di "speranza" per il futuro della scuola	67

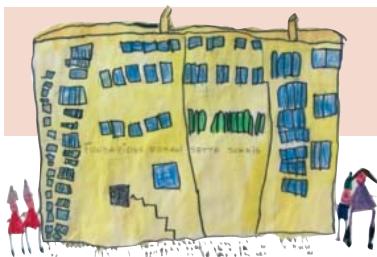


I bambini sono costruttori attivi della loro conoscenza
e non passivi fruitori o esecutori delle informazioni che vengono dagli adulti:
il loro apprendimento è basato su quanto sperimentano
e vivono nel contesto sociale e culturale.

(Vygotkij, Bruner)

I bambini
della Scuola equiparata dell'Infanzia
"Romani" di Borgo Valsugana
raccontano un anno di festa





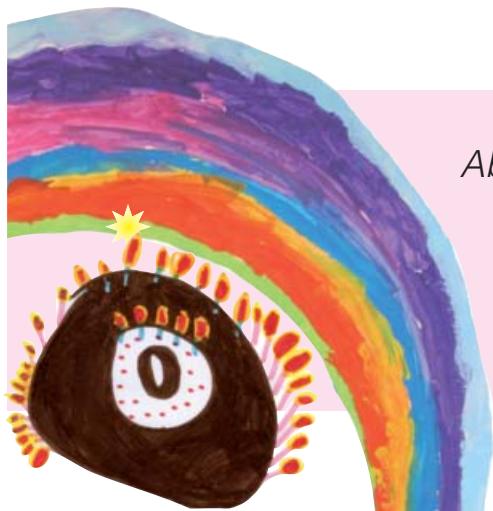
Era la festa della scuola...
tanti anni!

Sulla porta della scuola
abbiamo messo un cartellone
con gli anni della scuola e le candeline.
Sono cento gli anni?

No, forse di più!

Sono tanti...

Adesso mi ricordo: sono **centotrenta!**



Abbiamo fatto una torta gigante
con il cartone e le candeline,
un **arcobaleno**, tanti lavori
e poi attaccati sul muro per fare la mostra
bella.

Abbiamo lavorato tanto con i **colori**:
con tele, legni, colori speciali...



A **Natale** abbiamo fatto tante foto
e poi le abbiamo portate nei negozi.



Con le nonne abbiamo fatto le cose
per l'albero di Natale ... gli **angeli**.

Io ho fatto la campanella con il mio papà.
Quando sono venuti **mamme** e **papà**
a lavorare con noi
è stato proprio **divertente**.



Siamo andati a fare un giro,
la sfilata con gli **sbandieratori**.
Le maestre tenevano un cartellone, piccolo,
dei **farinoti** e dei **semoloti**.



Sono venuti i **nonni** dei miei compagni
e abbiamo fatto i giochi di una volta: il gioco del **fazzoletto**,
della **fune**, delle **colonnine** e della “**gallinella che va nel pra**”.
Siamo andati a mangiare la polenta in piazza con gli **alpini**.

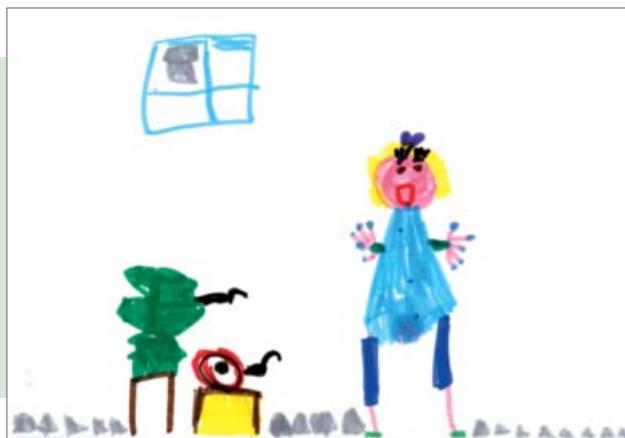


Le **nonne** ci hanno insegnato **canzoni** e **filastrocche** e la mia nonna ci ha mandato le filastrocche perché lei è molto lontana.



I bambini del **posticipo** e anche altri hanno fatto la merenda con il **pane** e la **nutella**, da leccarsi i baffi, nel parco vicino alla piazza.

I genitori e i nonni ci hanno portato **cose vecchie**: io ho portato il mangiacassette della mia mamma ma **non funzionava**.



Anche noi abbiamo cercato cose vecchie
in giro per la scuola, in un **armadio**...



La nostra scuola è diventata una **mostra**...
erano **cose belle**: mamme e papà sono venuti
a guardarle
e c'era anche un **film** che tutti guardavano...
si vedevano le **storie nel muro**...
c'erano i bambini **come noi** (chi erano?)
e anche i nonni di qualche bambino.

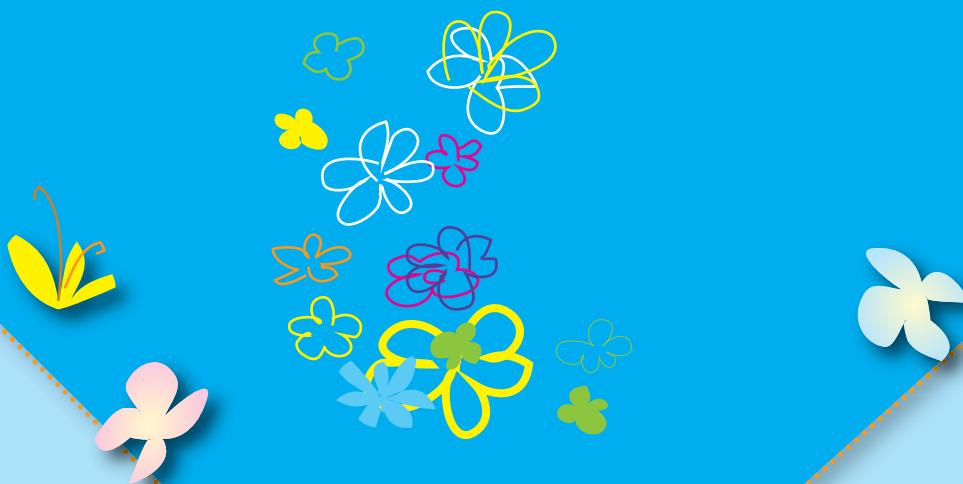


Il giorno della **festa di compleanno**
siamo andati in un'altra palestra più grande:
abbiamo mangiato **pasta** e **biscotti**...



La nostra scuola come un albero

di Loris Zanella



seme



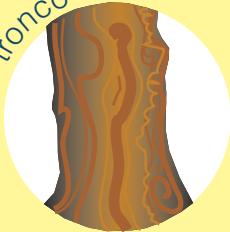
Tanti anni fa, qualcuno aveva piantato un seme nella terra.
Lo aveva innaffiato e curato con amore.
Così è iniziata la mia storia...

radici



Ero molto piccolo, ma sentivo dentro di me una grande energia.
Avevo voglia di crescere!
In poco tempo sono diventato un bellissimo alberello
e ho imparato ad affrontare le prime difficoltà.
Il vento e la pioggia erano molto dispettosi e volevano farmi cadere.
Ma io avevo radici forti e profonde,
che mi hanno aiutato a restare in piedi e a essere sempre coraggioso.

tronco



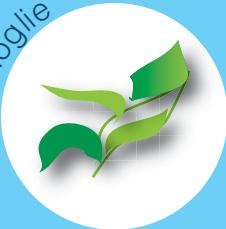
Adesso non ho più paura, perché nel mio tronco c'è un cuore grande,
dove conservo il ricordo degli amici che ho incontrato e delle esperienze che ho vissuto.
Quante avventure avrei da raccontare!

rami



Sono sempre stato un giocherellone e ne ho combinate di tutti i colori.
Volevo essere un esploratore, per scoprire cose nuove e divertenti.
Una volta avevo deciso di abbracciare le nuvole del cielo, per assaggiarne un pezzettino.
Così avevo allungato i miei rami ed ero diventato altissimo.
Ma il sole, quel furbacchione, si era nascosto dietro le mie amiche nuvolette e quando mi sono avvicinato... che brutta scottatura!

foglie



I bambini si divertono sempre ad ascoltare le mie storielle.
In estate, quando è molto caldo, vengono a ripararsi all'ombra della mia chioma.
Insieme inventiamo tanti giochi spassosi.
Mi trasformo, cambio i miei colori e in autunno preparo un tappeto di foglie per giocare a nascondino con gli animaletti del bosco.

fiori



La stagione che preferisco è la primavera, quando tutto è colorato e nell'aria c'è tanta allegria.
Sono felicissimo, perché vedo i bambini che cantano in girotondo e guardano i miei fiori variopinti.

frutti



Anche gli uccelli, gli scoiattoli e gli insetti sono miei amici.
Ci incontriamo sempre per fare la merenda.
Sono molto golosi e mi piace invitarli a mangiare i miei frutti saporiti.
È bello stare insieme.
Ciascuno porta qualcosa di diverso, per giocare in compagnia.

nuovo seme



L'anno scorso è successo qualcosa di strano.
Un frutto si è staccato dal mio ramo ed è caduto per terra.
È rimasto sotto la pioggia per tanto tempo.
Poi si è nascosto fra le foglie ed è stato coperto dalla neve.
Non lo ho più visto, ma da qualche giorno al suo posto c'è un piccolo germoglio.
Forse un'altra storia sta per cominciare...

Storie di autonomie e identità

L'arciprete e i benefattori hanno costruito la nostra scuola.

Una volta i bambini mangiavano in piedi, perché non avevano le sedie.

C'erano le suore.

Adesso abbiamo tante maestre.

La scuola è bella perché ci sono tanti genitori e volontari.

Scuola equiparata dell'Infanzia "ROMANI" di Borgo V.
1884-2014
130 anni nella comunità
Storie di autonomie e identità

ANNO 1884
"STATUTO E REGOLAMENTO" DEL GIARDINO INFANTILE PRIVATO

Ogni bambino d'ambi i sessi dovrà avere la grembiaglia uniforme e la mancanza di essa non supplita entro il termine fissato dalla Suora maestra potrà essere motivo sufficiente di licenziamento a parere della Direzione.

L'uniforme sarà dal bambino o bambina indossato durante l'istruzione e non altrimenti.

I bambini devono essere presentati all'istituto:

- a) netti e lavati della persona;
- b) coi capegli corti indistintamente sempre;
- c) con fazzoletto da naso assicurato dalla perdita;
- d) con cestellino uniforme marcato col numero del bambino; il cestino sarà somministrato dall'istituto al puro prezzo di costo.

ANNO 2013
CARTA DEI SERVIZI

"Si tratta di organizzare un tempo a misura di bambino, in un clima disteso e amichevole all'interno del quale creare occasioni di apprendimento nella relazione con gli altri. Un buon rapporto tra genitori e insegnanti, basato sulla fiducia, stima e sincerità reciproca, è senz'altro un elemento fondamentale per l'inserimento del bambino a scuola".

F. AZE
FONDAZIONE "ROMANI" ONLUS

FONDAZIONE PROVINCIALE SCUOLA MATERICA - TRENTO

COMUNE DI BORGO VALSUGANA

...Ricordo

La grombialeta a quadri bianchi e blu,
'n sestèlo in man con zo la marendota:
'n pan de fighi, 'n pomo o 'n mandarin,
e mudandote in caso de bisogno.

'N sciapo de tosati, 'n giro tondo...
uno che fifa e ciama 'ncor la mama,
uno che tira le dressate a l'altra,
uno là in fondo 'ntel canton che tase
perché l'è tuto brombo de pipì.

'Na suora tuta bianca in mèso a lori
'n canto 'na poesia o 'n'orassion
da dirghe su a la mama o al papà
stasera, pena prima de far nana.

'Na statua: la madona e 'l bambinelo,
'l presepio coi pastori e i tre remagi,
le piegorate e la cometa in "cielo"
'l castelo de re Erode, 'l mussatelo.

Ma, quel che m'è restà 'nte la memoria,
più vivo in cor, che al cor ancor me parla,
l'è la suoreta mia vestia de bianco,
coi oci ciari del seren del "cielo"
che me vardava co' 'n sorriso bon
per dirme:

"Oh bimbo mio, i' so che la tu' mamma
in fra le stelle l'ha voluta Iddio
e qui tornar tra noi più non la pole,
ma guarda in alto, su, di là del sole

dove l'amor non pote aver confini,
e lieve sentirai sfiorarti il viso
una carezza, un bacio e un sorriso
ti pingerà le guancie ora sì smunte".

Quela suoreta mia vestia de bianco
coi oci ciari del color del "cielo".

Ferruccio Gasperetti

Scuola equiparata dell'Infanzia "ROMANI" di Borgo V.
1884-2014
130 anni nella comunità

Ricordo...

*La grombialeta a quadri bianchi e blu,
'n sestèlo in man con zo la marendota:
'n pan de fighi, 'n pomo o 'n mandarin,
e mudandote in caso de bisogno.*

*'N sciapo de tosati, 'n giro tondo...
uno che fifa e ciama 'ncor la mama,
uno che tira le dressate a l'altra,
uno là in fondo 'ntel canton che tase
perché l'è tuto brombo de pipì.*

*'Na suora tuta bianca in mèso a lori
'n canto 'na poesia o 'n'orassion
da dirghe su a la mama o al papà
stasera, pena prima de far nana.*

*'Na statua: la madona e 'l bambinelo,
'l presepio coi pastori e i tre remagi,
le piegorate e la cometa in "cielo"
'l castelo de re Erode, 'l mussatelo.*

*Ma, quel che m'è restà 'nte la memoria,
più vivo in cor, che al cor ancor me parla,
l'è la suoreta mia vestia de bianco,
coi oci ciari del seren del "cielo"
che me vardava co' 'n sorriso bon
per dirme:*

*"Oh bimbo mio, i' so che la tu' mamma
in fra le stelle l'ha voluta Iddio
e qui tornar tra noi più non la pole,
ma guarda in alto, su, di là del sole
e lieve sentirai sfiorarti il viso
una carezza, un bacio e un sorriso
ti pingerà le guancie ora sì smunte".*

*Quela suoreta mia vestia de bianco
coi oci ciari del color del "cielo".*

Presso scritto
da Ferruccio Gasperetti
in occasione della festa
per i 100 anni
della scuola dell'infanzia

PROIEZIONE "ROMANI ANNI 130"

COMUNE DI BORGIO VARESE



In Mostra





Un amico del nonno

ci ha prestato

tante cose vecchie:

un portadischi e

una cosa che sembrava

una televisione ma era la radio,

però non funzionava

perché era troppo vecchia.

Poi c'era una macchina

fotografica che mi sembrava

un portafoglio.



DA 'S... A SO

RICORDI DI NONNI
GENITORI E INSEGNANTI..





I PRODOTTI
DELLA
TERRA

LATTUGA

PANE

FAGOLI

PISELLI

Abbiamo trovato la tv vecchia
con lo schermo e le cassette
che si potevano guardare.

**Ti ricordi il tuo telefonino con la
macchina fotografica:
ci siamo fatti la foto
ma non è venuta,
era tutta grigia?
...ah ah ah**

Il mio nonno mi ha prestato
la macchina da scrivere
e abbiamo provato
a scrivere,
ma era finito l'inchiostro.





Quando i nonni andavano all'asilo portavano la merenda nel cestino.



Ci siamo divertiti a costruire il plastico della scuola.



La maestra Gianna ci ha detto che una volta i bambini avevano le pantofole rosse e mettevano il capellino bianco e un grambiulino colorato per andare a fare l'orto.



In un armadio abbiamo trovato le diapositive e quelle che si vedevano le storie nel muro (filmine). Abbiamo fatto un disegno e si vedeva nel muro grande (lavagna luminosa).



Avevamo anche una radio e il giradischi con una manovella.

Nella scuola
quante cose vecchie!



Per dare la minestra
ai bambini veniva usato
un carrello piccolo,
con una sola zuppiera.





Nel corso
di quest'anno scolastico...



Abbiamo incontrato un amico...

QUANDO TUTTI IMPARANO DA TUTTI

Curiosa è stata la risposta delle insegnanti alla mia domanda su cosa scrivere nel mio contributo per i festeggiamenti dei 130 anni di vita istituzionale della scuola di Borgo: “racconta ciò che hai visto, osservato di *bello* nella nostra scuola, in questo periodo nel quale abbiamo lavorato insieme per questa ricorrenza”. Per un formatore di lunga data, una vera e interessante sfida: cogliere, pur nella difficoltà del tempo limitato trascorso insieme, i segni positivi, quelli sui quali costruire un nuovo futuro. Ci proverò, evitando però la retorica del “dover essere”, o del “quanto bravi siamo o siamo stati”, e cercando di evidenziare ciò che, nel trascorrere dei mesi, coglievo come dettagli interessanti, che accompagnavano come riflessioni i miei viaggi di ritorno a casa. Immagino che la richiesta sia nata dal bisogno di un “riconoscimento” del valore del proprio ruolo e della scuola, di quanto essa fa ed è nella sua quotidianità e nel costante rapporto con i bambini, le loro famiglie e il territorio. Si è portati spesso a vedere più ciò che manca, che non funziona, o dovrebbe essere migliorato. Ma non dobbiamo dimenticare il valore di questa scuola, edificata nel lontano 1884 da tanti uomini e donne di buona volontà, che hanno compiuto un atto di riconoscimento pubblico: il diritto dei bambini e delle bambine a essere istruiti, il diritto a non dover trascorrere la loro infanzia nel lavoro o in qualche caso forse nell'assoluta povertà di mezzi di sussistenza. Abbiamo festeggiato ancora perché quei diritti, fondamentali in un centro importante della Valle (quale è Borgo con la sua lunga storia), non fossero dimenticati.

Come diceva Goethe: “dove viene meno l'interesse, viene meno anche la memoria”.

Il bello spesso si nasconde nei *dettagli*, più che nell'insieme. Il bello in questo caso rappresenta non solo ciò che è stato fatto, ma ciò che può essere o diventare una vera opportunità per tutta la scuola. Ci provo, allora, a mettere in parola il mio sguardo, utilizzando la “lente” che mi è stata data dalle insegnanti, condivisa con il gruppo di lavoro.

“Qui si disegna”

La quantità e qualità dei disegni esposti ovunque, con grande rilievo vicino alle sezioni e lungo i corridoi, dicono a chi entra nella scuola che “qui si disegna!” e che i bambini sono degli artisti. Le forme, la varietà dei colori e delle tecniche utilizzate catturano l'occhio e il pensiero. A Borgo c'è un *atelier* di artisti diffuso per tutta la scuola! In molti di questi disegni sono presenti le parole dei bambini, a testimoniare e a confermare come il linguaggio grafico-pittorico sia una forma privilegiata di relazione e comunicazione. Bruno Munari, il grande designer dell'arte infantile, entrando nella scuola di Borgo avrebbe avuto molto materiale e spunti di lavoro per la propria ricerca.

“Qui troverai utili indicazioni”

Spesso mi sono soffermato all'ingresso della scuola a guardare con calma gli avvisi rivolti alle famiglie. Corsi organizzati per bambini e adulti, iniziative di volontariato, feste, occasioni di incontro in biblioteca. Ho sempre pensato che la scuola non solo abbia la funzione di educare i bambini, ma anche di rappresentare un “presidio” di civiltà. La socialità si costruisce anche attraverso una comunicazione diffusa, curata e ridondante, che ha lo scopo di costruire relazioni e mantenere viva la cultura locale. Immagino che i genitori dei bambini abbiano tratto vantaggio da questo costante sforzo per aiutarli a vivere, anche attraverso la scuola, il proprio “Borgo”. Una finestra aperta sul mondo.

“Qui la parola ha valore”

Sezioni più o meno vaste per dimensioni e posizioni, distribuite in un grande edificio, tutte accomunate da uno scopo: mettere i bambini nelle condizioni di parlare. È noto che nella scuola dell'infanzia molto tempo è dedicato al dialogo. Meno frequente è l'organizzazione curata di spazi *appositamente predisposti* per ritrovarsi a scambiarsi idee, opinioni, fantasie, racconti. Pur nei

limiti oggettivi derivanti dagli spazi a disposizione e dall'alto numero di bambini, si osserva con chiarezza come ogni sezione abbia dato ampio spazio alla parola, per rimarcare che, in una società altamente tecnologizzata e spinta a utilizzare codici sempre più rapidi e ristretti, a Borgo vale ancora “il *dirsi* e il *raccontarsi*, con calma e nella quotidianità”.

“Qui le proposte non mancano”

Sui tavoli, in ogni angolo, dentro i contenitori, sulle pareti, ovunque trovi testimonianze del fatto che le insegnanti propongono molte attività e che “ci tengono a *figurare bene*”. È un'espressione un po' strana, inusuale nel lessico professionale. Eppure per quanto ho potuto capire nasconde un impegno reale, un desiderio di mantenere opportunità uguali per tutti i bambini delle varie sezioni, pur con approcci e modalità così diverse. La presenza di libri, così ricca e articolata per genere e tipologia, ne è la più concreta testimonianza.

“Qui il decoro è di casa”

Non mancano, nelle sezioni e negli interspazi, decorazioni appese alle pareti o al soffitto. Spesso cambiano con le stagioni, lo scorrere del tempo e delle festività. Sono artefatti prodotti con cura, che creano un clima concreto di accoglienza e di attenzione per tutti gli ospiti.

“Qui il gioco è di casa”

La palestra e lo spazio esterno rappresentano occasioni e condizioni privilegiate per favorire e sostenere il desiderio di giocare dei bambini. Il corpo nelle sue potenzialità espressive e comunicative ha trovato non “un” posto, ma “il” posto nella scuola dell'infanzia. Luoghi curati, ricchi di materiali e paesaggi naturali, che favoriscono avventure e conoscenze.

Ho intitolato il mio contributo “Quando tutti imparano da tutti”. Il percorso del gruppo, che si è assunto la responsabilità di mettere in valore il senso di una storia senza precedenti nel panorama delle scuole d’infanzia in Europa, ha rappresentato un’occasione per mettere insieme competenze e passione. Le sfide del futuro sono grandi quanto la lunga storia della scuola: essere capaci di stare uniti nella diversità, trovare strategie compatibili con la necessità di non consumare risorse umane e materiali, mantenere alto il rispetto dei bambini, che non devono diventare adulti troppo presto, ma neanche essere considerati troppo piccoli per capire il mondo che li circonda. Probabilmente quei dettagli, che io ho intravisto come particolari interessanti dal punto di vista educativo, molto avranno a che fare, nel futuro, con ciò che è giusto e buono e quindi non dovrà mai essere disperso.

GIUSEPPE MALPELI
Formatore



...inventato una storia...

La foglia

Foglia grande
dell'autunno
ti ho trovata
in mezzo alla strada,
mentre attraversavo
le strisce pedonali.
Sei venuta
da un parco lontano,
il vento ti ha strappata
da un ramo
via veloce...
Io ti ho presa
e portata a scuola
per farti vedere
ai miei compagni.



...scoperto che QUI c'è una scuola...

Abbiamo visto
un grande edificio,
con i nostri disegni
sulle finestre.

È esposto il menù
del pranzo.

Arrivano i bambini
con il pulmino.



...fotografato tutti gli spazi...

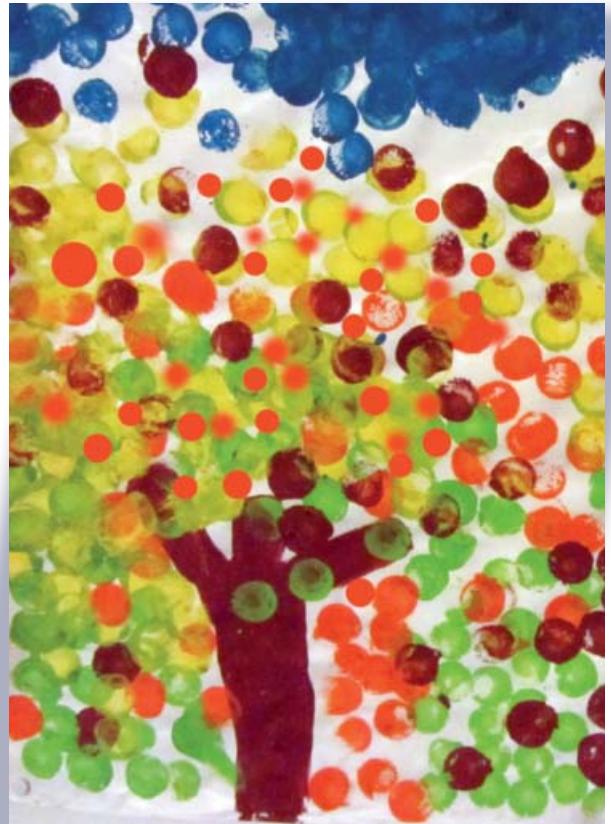
Abbiamo aperto
le porte segrete.
Nello sgabuzzino
abbiamo trovato
tanti oggetti sconosciuti.
Abbiamo guardato
i quadri all'ingresso
e le maestre
ci hanno raccontato
la storia della scuola.



...trovato un albero amico...

L'albero dalle mele rosse

C'era una volta un albero grande con il tronco liscio e grosso, che abitava in un parco. Aveva tanti amici che gli giravano intorno e sembrava il più bello di tutti. In autunno si riempiva di mele rosse. I bambini che giocavano nel parco ogni giorno raccoglievano qualche mela e la portavano alla mamma che preparava: la torta di mele, la mela grattugiata, il succo di mele, la centrifuga, lo strudel. Un giorno i bambini hanno pensato di fare una festa per ringraziare l'albero dei doni delle mele. In un pomeriggio di sole hanno fatto tutti insieme un bel girotondo intorno all'albero, gli hanno cantato una canzone, hanno mangiato la torta di mele e bevuto il succo.

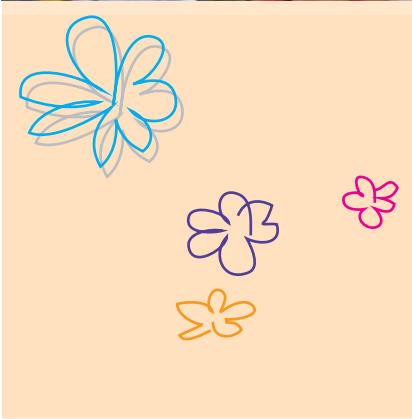


...incontrato tante persone...

Nella nostra scuola ci sono:
tanti genitori,
un presidente,
un segretario,
una coordinatrice,
tante maestre
una cuoca
e le "signorine"...

Tanti anni fa
l'arciprete
aveva fatto
un appello:
come noi alla mattina
a scuola?





...e seguendo le avventure di una foglia...

La foglia e il vento

Una foglia piange, perché è caduta dal suo albero ed è volata via lontano. Poi le è successa un'avventura col vento ed è atterrata in Sella.

Lì ha pianto ancora di più, perché non trovava più il suo albero, che era una mamma-albero!

Il vento l'ha rialzata e l'ha portata ad Arte Sella e lì ha visto tante cose: un igloo di roccia che ci entra dentro un raggio di sole, un ponte di legnetti e un ponte di giornali.

La foglia ha visto un nido e si è appoggiata dentro.

È arrivato un uccellino: le ha lasciato il nido e lui è andato a farsene un altro.

È arrivato poi un altro colpo di vento e l'ha portata giù a Borgo: la foglia era molto contenta e la mamma-albero l'ha coccolata.

Era contenta perché nella nostra storia ha potuto riattaccarsi al ramo, ma nel mondo reale non si possono riattaccare quando sono cadute.

L'albero resta spoglio e quando viene caldo gli ricrescono.





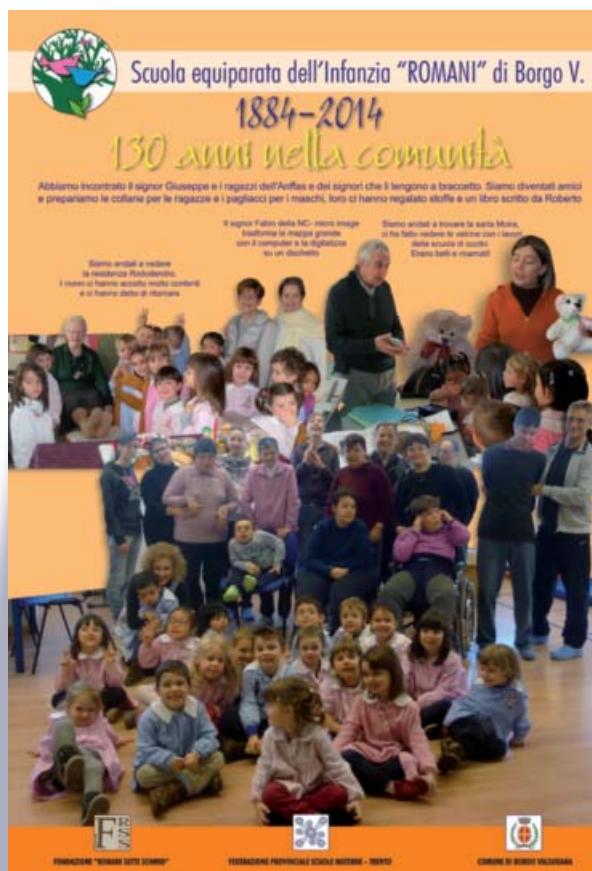
...abbiamo conosciuto i vicini di casa...

I ragazzi dell'A.N.F.F.A.S.

Gli anziani
della residenza Rododendro

La sarta Moira

Il signor Fabio
della "NC - micro image"



...e intervistato l'autista del pulmino...

Gli abbiamo chiesto:
ti da fastidio
quando i bambini parlano
troppo forte
e urlano?
E sul pulmino della scuola
possono salire
altre persone
o solo i bambini?

Scuola equiparata dell'Infanzia "ROMANI" di Borgo V.

1884-2014
130 anni nella comunità

Abbiamo intervistato Ezio, l'autista del pulmino

Mi sono detto:
"Che fa? Perché viene? Non era mai venuto"
Ha dato la mano a tre bambini
anche se ne ha solo due

Come ti chiami?
Si fa più fatica a guidare
il pulmino quando
salgono i bambini?
Raccontaci la cosa più
faticosa del tuo lavoro

Quali sono i tuoi hobby?
Si può salire
con un biglietto?
Se un bambino dimentica
lo zainetto sul pulmino
che cosa succede?

FONDAZIONE "ROMANO SETTE SEICENTO"
FONDAZIONE PROVINCIALE SCUOLE INFANZIA - 18870
COMUNE DI BORGO VESPICIANA

...abbiamo scritto un racconto...

L'albero, la betoniera e il supereroe

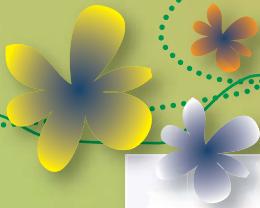
C'era una volta, in un giardino, una betoniera che girava attorno a una grande quercia con tante foglioline appena nate, per fare il cemento. A un certo punto va addosso all'albero, che avrebbe fatto una bellissima ombra: si rompono il parabrezza e il motore e c'è un buco nel serbatoio della benzina. All'albero, invece, si spezzano alcuni rami e le foglie cadono per terra.

Si è rotto anche il ramo dove c'era un nido con dentro una famiglia di uccellini. Nel nido c'era la mamma che covava un uovo. Quando il ramo si è spezzato il nido è caduto giù e si è rotto insieme all'uovo. La mamma è volata via molto triste.

Arriva però un Supereroe,

che raccoglie il nido e lo mette sopra un ramo più resistente. Aggiusta l'uovo e lo mette dentro al nido. Così la mamma torna nel nido, trova l'uovo intero e ricomincia a covarlo. Dopo un po' l'uovo si schiude ed esce l'uccellino appena nato. La sua mamma lo coccola con l'ala, gli fa un po' di carezze e va a cercargli i vermi un po' piccoli. Poi prende un po' di paglia e gli fa un letto, raccoglie una foglia e lo copre come se fosse una coperta. Con il becco gli dà un bacio prima di metterlo a letto.

Il Supereroe alza la betoniera e la porta dal meccanico. Dopo un po' di tempo l'uccellino cerca il Supereroe e lo ringrazia perché ha salvato l'uovo: gli si appoggia sul dito, fa cipp-cip e poi lo saluta con la sua ala.



...costruito con i genitori...

Un giorno a scuola
sono arrivati le mamme
e i papà.

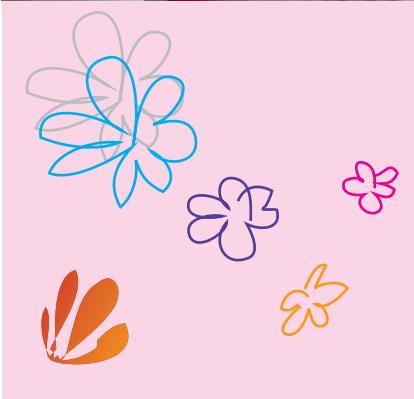
Abbiamo fatto i lavoretti
insieme.

Anche un cocodrillo
con le scatole
delle uova...

Mi è piaciuto tanto!

Lo facciamo ancora?





...immaginato l'albero dispettoso...

C'era una volta un albero di mele. L'albero voleva mangiare le mele, ma non poteva, perché non aveva le mani e neanche la bocca.

Era un albero grandissimo.

È arrivata una bambina e l'albero le ha detto: "Non posso mangiare le mele, le prendi tu?"

La bambina voleva prendere le mele, ma non ci riusciva perché era troppo piccola.

Allora ha preso una scala, ha preso una mela ed è caduta perché l'albero l'ha spinta con la pancia: era un albero sciocco, fuori controllo.

La bambina si è fatta male. L'ha vista qualcuno, che ha chiamato l'ambulanza e l'hanno portata all'ospedale di Trento.

Il dottore le ha fatto una puntura e lei ha pianto, poi le ha dato una medicina:

è guarita ed è andata dalla mamma e dal papà.

Un falegname ha tagliato l'albero e con il legno ha fatto dei mobili per la casa.





...siamo andati in giro per le strade di Borgo...

Per fare gli auguri di Buon Natale
ai negozianti.

*Ci hanno detto:
"Siete bellissimi
e anche
tanto bravi!"*



...abbiamo costruito l'albero di Natale...

Lo abbiamo fatto grande,
in piazza Degasperi,
con gli addobbi
preparati insieme
ai nonni



...i nonni ci hanno raccontato...



I nonni ci hanno raccontato di quando erano piccoli e come festeggiavano il Natale. Una nonna ci ha parlato della sua bambola, che ha ricevuto per Natale quando era piccola.



Mi è piaciuto quando abbiamo mangiato i panini. A me è piaciuto di più suonare le campanelle preparate da nonna Rita.



Mi ricordo "il" Zelten e i biscotti fatti con le formine.

Abbiamo addobbato l'Albero di Natale insieme ai nonni. Abbiamo fatto anche il pane degli orsi.





Quando la mamma di Gabriele era piccola, nel periodo di Natale la bisnonna Elena le chiedeva:

L'ètu fato el presepe?

Sì

E cosa ghe ètu messo su?

El muschio, i pastori, Maria, Giuseppe...

L'ètu messo el gàleto?

No, nonna.

Ghe vol ànca el gàleto sora la capanna! Perchè quello el canta "È nato Cristo! È nato Cristo!"

E dopo ghe vol el bue! Perchè el dir "Dooove? Dooove?"

E dopo ghe vol anca le pecorelle, perché lore le risponde "A Beetlem! A Beetlem!"





Nonno Bruno racconta...

● Io ho frequentato la scuola circa 75 anni fa, allora si chiamava asilo infantile ed era in un edificio vicino alla chiesa. L'asilo era gestito dalle maestre suore, che si vestivano di nero quando andavano a messa e di bianco quando insegnavano all'asilo.

La mia scuola non era bella come questa: non avevamo il riscaldamento, ma delle stufe di metallo costruite dagli artigiani... si metteva all'interno della stufa un bidone con della segatura che poi si bruciava e scaldava... ma era sempre freddo!

Suor Bernardina insegnava alle bambine anche a cucire e a fare lavoretti.

● Sapete bambini, quando ero piccolo parlavo poco e pronunciavo male le parole. Il minestrone di suor Nazarena era buono, ma a me non piacevano il sedano e l'insalata.

Perciò quando c'era il minestrone dicevo "non voglio il minestrone di suor Nazarena con il chedano e la calota!"

● I miei giocattoli erano di legno e li faceva mio nonno. Quando volevo vedere un bel giocattolo colorato e di latta andavo da un mio amico che era molto fortunato, perché suo papà andava spesso in Svizzera e gli portava dei bei giocattoli.

● Non corre molto, quello che avevo io era tutto di legno e filava che era una meraviglia! (Ci mostra un rocchetto con l'elastico e il suo funzionamento). Le bambine avevano le bambole di stoffa con gli occhi di bottone.





Nonna Lucy racconta...

● Nell'asilo c'era anche un altro oggetto che era un vanto per la scuola! Un grande pinocchio di legno alto circa 80 cm: lo aveva scolpito don Cesare Refatti, un sacerdote alpinista, pittore, scultore, poeta e artigiano.

Questo sacerdote costruiva i burattini di legno e poi li metteva in scena: faceva per noi spettacoli molto belli! Il presidente dell'asilo era sempre un sacerdote, monsignore. Al mio tempo era don Luigi Schmid.

● Io abitavo a Olle e non potevo andare a scuola tutti i giorni, specialmente d'inverno! Se c'era tanta neve, i cavalli sgomberavano le strade: "facevano la rota". Vi ho portato questa foto...

Una mamma a turno accompagnava tutti i bambini a scuola a Borgo e si andava a piedi!



● I giochi erano pochi e il gioco più bello da usare era la fantasia, perché quando non c'è niente la fantasia lavora! E allora le scatolette tonde per la crema delle scarpe, quando erano finite, diventavano un telefono! Il papà faceva un buchetto e ci passava un cordino... Per fare la cassa del negozio e giocare al mercato si usavano i contenitori vecchi del latte... Per fare i centrin si piegavano i fogli di giornale e si ritagliavano.



...le mamme ci hanno insegnato a fare buoni dolci...

Ricetta del dolce moldavo

ingredienti

200 ml latte - 3 uova - 200 gr zucchero

150 gr burro

25 gr lievito fresco

700-800 gr farina

Nutella

Noci con marmellata

Cottura

20-25 min. in forno a 180°C

Procedimento

Riscaldare il latte e aggiungere lievito e un cucchiaio di zucchero. Mescolate bene, fino a quando il lievito sarà sciolto. Lasciate a riposare per 15 minuti. Aggiungete 150 gr. di farina, mescolate e lasciate riposare ancora 15-25 minuti.

A questo punto mescolate bene le uova con lo zucchero e poi mettete il burro sciolto nel latte. Aggiungete 300-350 gr. di farina, continuando a mescolare.

Mettete al caldo per 30-40 minuti, aspettando che l'impasto lieviti bene.

Aggiungete altra farina prestando attenzione affinché l'impasto non diventi troppo duro e non si appiccichi alle mani. Dividete il tutto in 3 parti e poi ciascuna ancora in 8 parti.

Stendete la pasta, fate dei triangoli

e arrotolate (dopo aver inserito eventualmente il ripieno di nutella oppure noci e marmellata). Cuocete in forno a 180°C per 20-25 minuti.



...la cuoca e le "signorine" a fare il pane...

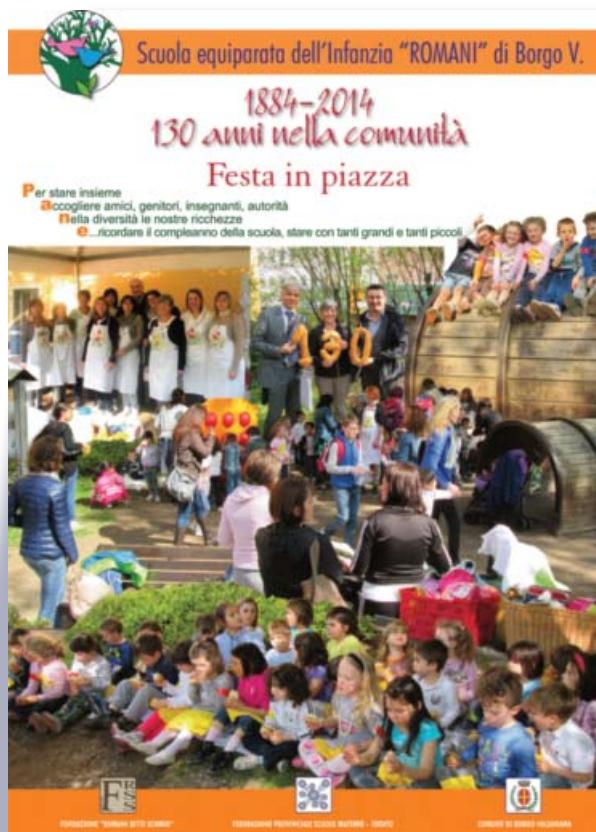
Filastrocca del pane

Me lavo le man
per far bon pan
per uno
per do
per tre
per quatro
per sinque
per sie
per sete
per oto
pan biscoto
pan biscoto l'è tanto bon
che mel magno 'nten bocon

INGREDIENTI PANE ARABO

20 g di lievito di birra
500 g di farina di grano duro
300 ml di acqua
2 cucchiaini di sale

غ 20 خميرة
غ 500 دقيق
مل 300 ماء دفين
ملعقة 2 صغيرة ملح



...abbiamo fatto compagnia a un albero del nostro giardino...

La betulla

C'era una volta una betulla che stava nel giardino della nostra scuola.

Era molto contenta di vedere tanti bambini che correvano intorno a lei, e tutti erano amici del cuore.

La betulla disse ai bambini di ascoltare le maestre, aggiungendo che li avrebbe aspettati sempre, qui in giardino, a giocare e che, quando erano stanchi, avrebbero potuto riposare sotto i suoi rami e farle compagnia.

Disse loro anche di giocare bene insieme e di non rovinare le sue foglie e il suo tronco.

Infine chiese ai bambini di farle un abbraccio!





...sfilato per il paese con bandiere e tamburi...

In piazza

abbiamo mangiato

la polenta

preparata dagli alpini

e i biscotti

fatti con la farina gialla.



"Pan de méj" Biscotti della nonna



Per circa 40 biscotti

Ingredienti

250gr farina gialla finissima
250gr farina bianca 00
25gr lievito di birra
200gr zucchero
2 uova grandi
Presa di sale
40gr burro fuso
100gr ricotta
Un po' di latte tiepido
Scorza grattugiata di un'arancia e un po' del suo succo o una fialetta di aroma all'arancia
Granella di zucchero o gocce di cioccolato (più golosi!) per decorare

Procedimento

Sciogliere il lievito con il latte e un po' di zucchero, aggiungere qualche cucchiaino di farina bianca e lasciar lievitare 10 minuti. Aggiungere alla pasta di lievito gli altri ingredienti (per ultimo il sale) e lavorare fino a ottenere una palla di pasta morbida (tipo pizza). All'impasto bisogna aggiungere farina bianca fino a ottenere la consistenza necessaria.

Lasciar lievitare la pasta coperta (in luogo caldo) almeno per 90 minuti. A questo punto formare con le mani delle palline e posizionarle sulla placca del forno (un po' distanti), schiacciarle al centro e mettere abbondante granella...

Cuocere in forno a 160°C per circa 15/20 minuti. Il tempo di cottura varia a seconda del tipo di forno.

...visto un castello e un albero speciale...

L'albero magico

C'era un castello bellissimo, in mezzo a una foresta fitta fitta con un albero magico, che realizzava tutti i desideri.

Un brutto giorno è arrivato un drago al castello: lui abitava in una grotta nella foresta. È andato al castello per distruggerlo e catturare la principessa Aurora, re Steven, il principe Alex, il nonno Isaia, la guardia reale Joel e la regina Sofia, per mangiarseli pochi alla volta.

Porta tutti alla grotta, ma la guardia riesce a scappare e a nascondersi dietro l'albero magico.

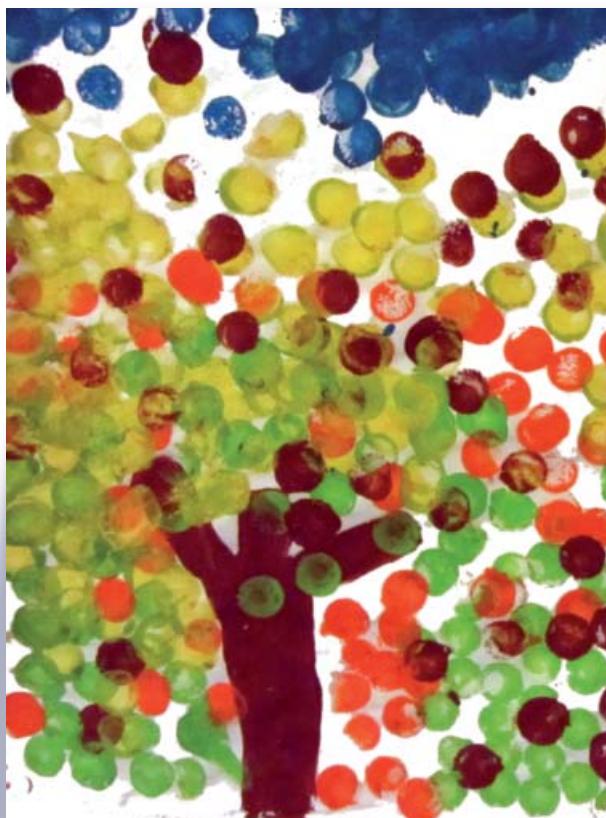
L'albero inizia a scomparire e a diventare minuscolo e anche Joel e la sua spada diventano piccoli (Joel è molto preoccupato).

Si avvicina al drago senza essere visto, beve una pozione magica e torna grande.

Sconfigge il drago con un pugno e libera tutti.

E il drago?

È tornato nella caverna dove decide di mangiare altro.





...giocato al Parco della Pace...

Abbiamo anche cantato *La contadina, Laurenzia e Me compare Giacomo*.

Il gioco della *Gallinella che va nel pra'* mi è piaciuto di più perché dovevo correre fino alla mamma delle galline e perché c'era il lupo.

Abbiamo mangiato i panini, la torta e bevuto.

Abbiamo giocato a tirare alla fune: tutte le maestre contro i bambini.
Ci voleva tanta forza.
Abbiamo vinto noi!





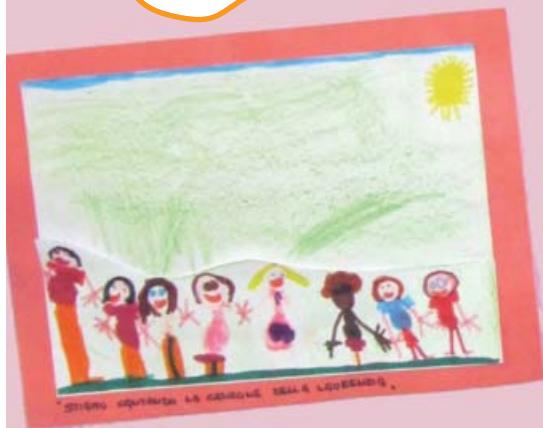
Non mi sono stancata, anche perché non ho potuto correre per il mio male alle gambe. Ma soprattutto non mi sono stancata perché ero lì per i miei nipoti e i nonni fanno tutto per veder felici i propri nipotini.



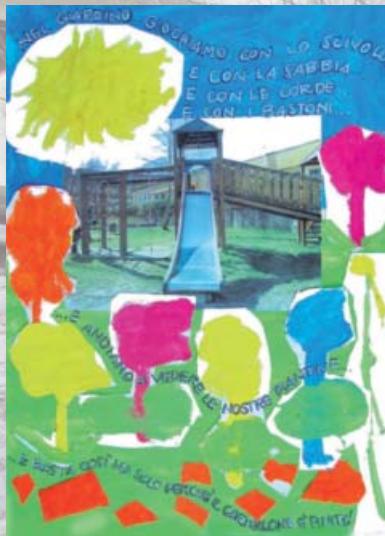
I giochi si facevano per strada perché c'era solo qualche macchina e allora le strade erano libere e anche senza asfalto.

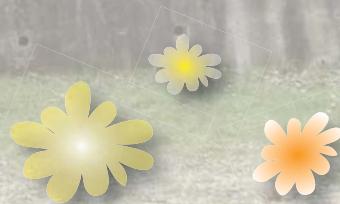


La soddisfazione di aver dato quel poco che potevo mi ha consentito di arrivare serenamente fino a sera. E poi, la gioia negli occhi dei bambini per questa splendida giornata non ha prezzo e ti fa dimenticare quei piccoli fastidi tipici dell'età dei nonni.



...e nel nostro giardino.







Pensieri di "Speranza"
per il futuro della scuola



È con grande orgoglio che mi accingo a scrivere queste righe, a conclusione dei festeggiamenti per il 130° anniversario di fondazione della nostra Scuola materna.

Orgoglioso perché:

- Sono convinto che la scuola è “nostra”, gestita direttamente dai genitori che rappresentano la maggioranza dei consiglieri in seno al Consiglio Direttivo. È l’unica “tappa scolastica” dei nostri bambini nella quale ogni genitore può dire la sua e questo ha sempre un seguito. È una Scuola che funziona sia per gli alunni che per le esigenze dei genitori, entrambi sempre al centro delle nostre attenzioni e scelte. Ne sia prova l’asilo estivo, che ormai da parecchi anni organizziamo nel mese di luglio e, se c’è richiesta, nella prima settimana di agosto: un servizio che, con grande sforzo, cerchiamo sempre di rinnovare.*
- È bastato chiedere alle Associazioni del Borgo un aiuto nelle varie manifestazioni che abbiamo organizzato per questo evento e che potrete riscontrare in questo libro, per ricevere fin da subito una pronta e calorosa collaborazione.*
- Abbiamo chiesto un contributo a don Armando Costa, che ha redatto e curato il libro del centenario della nostra Scuola, e abbiamo ricevuto subito un suo pensiero. Così è stato anche per le Suore di Maria Bambina, nella persona della Superiora suor Emiliana, che hanno fatto nascere la nostra Scuola e alle quali va il nostro più vivo ringraziamento e un pensiero nostalgico.*
- Ho potuto constatare un vivo interesse da parte di molti genitori che si sono fatti carico dei festeggiamenti, di tutto il personale insegnante e ausiliario che si è prodigato per la buona riuscita di tutti gli incontri e della Federazione Provinciale delle Scuole Materne che ci ha sostenuto e ci sostiene sempre nelle nostre iniziative.*
- Ottimo è stato anche il riscontro della nostra Amministrazione Comunale e della Fondazione Romani Sette Schmid, che sempre ci hanno sostenuto e non ci hanno certo deluso in questo “compleanno”.*
- Prezioso è stato il contributo della coordinatrice Mirella Salvadori e del professor Giuseppe Malpeli, che ci hanno spronato e aiutato in questo percorso.*
- Posso esprimere un sentito ringraziamento a tutti i Consiglieri del Direttivo e ai*

Revisori, al Comitato di Gestione e a Giorgio, senza il quale la nostra Scuola non sarebbe unica.

In conclusione vorrei rinnovare a tutti i genitori l'invito a una partecipazione attiva alla vita della nostra Scuola, perché è una Associazione di volontari che tenta di gestire al meglio un servizio per i nostri figli. E chi più di noi genitori sa quali siano i nostri bisogni o desideri e quelli dei nostri bambini?

Fulvio Divina

Presidente della Scuola equiparata dell'Infanzia "Romani"

L'Amministrazione Comunale di Borgo è onorata e nello stesso tempo orgogliosa di poter dare un piccolo contributo di tipo intellettuale al libro commemorativo per questo prestigioso anniversario.

Il presupposto di partenza, da cui peraltro non si può prescindere, consiste infatti nella consapevolezza che la Scuola Materna "Romani" di Borgo Valsugana opera per la nostra Comunità da 130 anni! La storia, perché è di questo che stiamo parlando, ci dice che fu una delle prime cinque Scuole Materne in Europa! Un primato valoriale, culturale e sociale difficilmente ripetibile!

In termini generali si può dire che la Scuola dell'Infanzia è stata, lo è e sempre lo sarà, il luogo dove si gettano le solide basi dell'integrazione sociale e culturale, dove si cresce nell'apprendimento grazie alla pluralità dell'offerta e dove si maturano le esperienze di condivisione e si sviluppa la consapevolezza del proprio essere nei confronti degli altri.

La Scuola dell'Infanzia promuove la conoscenza reciproca dei bambini nella loro identità e nelle loro caratteristiche specifiche, così uniche e per questo irripetibili. Nella Scuola si apprende, si riflette, si esplora, si gioca. Una scuola, quindi, che non insegna solo ad apprendere, ma che insegna anche a vivere e a essere "piccolo cittadino", proiettato verso un futuro di crescita in un cammino sostenuto da una base

valoriale ora chiamata a confrontarsi con la multiculturalità e con la interculturalità dei nostri tempi.

Tutto questo la Scuola Materna "Romani", grazie alla Sua struttura pedagogica, didattica e organizzativa, lo ha fatto per tanti anni e per tanti anni ancora, ne sono certo, lo farà.

Grazie!

FABIO DALLEDONNE
Sindaco di Borgo Valsugana

È con grande piacere che intervengo con alcune brevi riflessioni da affidare a questa preziosa pubblicazione, che vuole dare testimonianza dei 130 anni della scuola di Borgo Valsugana.

Un anniversario, questo, davvero molto importante e significativo; un appuntamento che intende valorizzare e riconoscere pubblicamente l'azione educativa e sociale svolta da questa scuola lungo i decenni, all'interno della comunità. Una scuola, quella di Borgo, che in tutti questi anni ha affiancato e sostenuto le famiglie nell'educazione e nella crescita culturale e sociale dei nostri bambini.

Centotrent'anni di storia scritta a più mani da tutti coloro che, a partire dal lontano 1884, hanno voluto e potuto costruire un'esperienza originale: l'esperienza di un impegno verso l'infanzia, verso i bisogni della comunità, verso una cultura dell'educazione. Un'esperienza che ha trovato nella "scuola autonoma della comunità", di ispirazione cristiana, il luogo e il modo privilegiati per esprimersi e concretizzarsi, così che la scuola stessa è diventata via via sempre più consapevole di rappresentare una realtà fondamentale e una risorsa insostituibile per la comunità, al fine di garantire un presente e un futuro pieno di attenzioni e di cura a favore di tutti i bambini.

L'azione della scuola di Borgo Valsugana, la sua storia, il suo essere concretamente "scuola autonoma della comunità", appunto, le permettono oggi di far

fronte non solo alla complessità crescente, ma anche a un bisogno forte e diffuso di recuperare dimensioni etiche, valoriali, ideali e culturali del vivere sociale, a partire proprio dall'educazione e dalla formazione rivolte all'infanzia. E in questa stessa partita la Federazione è costantemente in prima linea nell'affiancare e nel sostenere tutti coloro che sono impegnati nella gestione quotidiana delle scuole associate.

La Federazione – assieme alle stesse scuole, fin dalla sua nascita, oltre sessant'anni fa – è alimentata dall'impegno di volontari e professionisti, che contribuiscono alla crescita di tutti i bambini. Forte della propria storia e fiduciosa nella propria esperienza, per poter dare un contributo alle generazioni future, fonda la sua attività quotidiana su studio, ricerca, sperimentazione e innovazione, quali fattori imprescindibili che caratterizzano la stessa Federazione e il Sistema e permettono di dialogare con le differenze e le specificità presenti diffusamente nelle scuole.

A partire dalla generatività di un Sistema che può mettere a confronto in termini di efficacia tante esperienze diverse, che si realizzano e vivono in tutte le scuole associate, abbiamo quindi sempre ritenuto prioritario l'investimento istituzionale e scientifico nella formazione, quale occasione di scambio e di proficua contaminazione tra scuole, quale strumento di risposta qualificata ai bisogni delle comunità e di promozione di trasformazioni professionali.

E la scuola di Borgo, attraverso l'Ente gestore e il suo personale, ha saputo interpretare attivamente questa capacità di contribuire generosamente alla crescita del Sistema, proponendosi come interlocutrice attenta e disponibile sulle questioni rilevanti delle scelte che coinvolgono il mondo dell'infanzia, interpretando il "prendersi cura" come possibilità di costruzione di reti di relazioni significative, in cui rileggere il significato della propria mission.

Un processo "virtuoso", questo, che ha garantito e garantisce qualità, competitività e forza alla proposta valoriale, culturale ed educativa delle nostre scuole e del nostro Sistema. Un processo all'interno del quale la scuola di Borgo ha saputo attraversare il Novecento con tenacia e perseveranza, per conseguire gli obiettivi educativi e formativi per i quali è stata voluta e fondata; conservando intatta la tensione ideale, civile ed educativa degli inizi; facendo crescere la comunità locale e il senso di appartenenza che ancora oggi è presente e vivo.

Una scuola dell'infanzia, dunque, partecipata, profondamente radicata in uno specifico contesto; che si è fatta carico dei bisogni che la propria comunità via via esprimeva, cercando di interpretarli e di corrispondervi innanzitutto sul piano della qualità dell'offerta scolastica e testimoniando una presenza educativa forte, che in un cammino lungo 130 anni ha espresso vicinanza, aiuto, corresponsabilità nella cura dei bambini e nei confronti di moltissime famiglie; configurandosi sempre di più anche come luogo capace di offrire opportunità importanti e facilitanti in termini di conoscenza, di incontro, di confronto e di integrazione nel tessuto sociale delle "nuove" famiglie.

Ora, consapevole del proprio ricco bagaglio di tradizione e di esperienza, del proprio ruolo istituzionale, sociale, culturale ed educativo unico e insostituibile – di cui anche questa pubblicazione è testimonianza e importante riconoscimento – la scuola dell'infanzia di Borgo Valsugana è pronta a intercettare e ad affrontare le grandi sfide del presente e del futuro e a scrivere (d'intesa e condividendole con tanti altri soggetti-attori istituzionali e professionali, protagonisti all'interno della scuola, della comunità e del Sistema) nuove, significative pagine di storia.

GIULIANO BALDESSARI

Presidente della Federazione provinciale Scuole materne di Trento

L'inizio della giornata scolastica nella scuola di Borgo Valsugana per me assume un significato particolare e sempre diverso, legato alle tante persone che incontro. Giorgio è la figura di riferimento costante. Dal suo ufficio all'ingresso è un occhio vigile e una fonte inesauribile di conoscenze circa la vita della scuola, le esperienze positive e le criticità o le complessità che la caratterizzano.

Il corridoio, ma a volte già la scalinata d'ingresso, è un pullulare di persone grandi e piccine: mamme, papà, nonni, più o meno di fretta che accompagnano i loro piccoli quasi sempre vivaci e desiderosi di raccontare. Non mancano i momenti di crisi,

qualche pianto seguito da parole e gesti di consolazione, a volte – poche – di fatica e perdita di pazienza. E non si può non essere colpiti dalla presenza di culture diverse: modi di vestire, lingue parlate, atteggiamenti verso i bambini, che mi mettono a contatto, sia pur indiretto, con il mondo.

Con tutti c'è uno scambio di saluto, con alcuni magari una frase di cortesia o un'informazione più articolata.

Mi piacerebbe conoscere il nome di tutti per poter esprimere più calore e condivisione. Quando le persone mi salutano con "buongiorno" o "ciao Mirella", risuona in me una sensazione di familiarità, di una relazione non formale anche se mediata dal ruolo che in un'istituzione inevitabilmente agiamo. Sorrido al saluto dei bambini della sezione 2 che mi accolgono con un "ciao Mirella 2" dimostrando chiaramente il valore della loro insegnante che porta il mio stesso nome.

Vivo questo momento come un inizio positivo della giornata, anche quando incontro le insegnanti, la cuoca e le operatrici d'appoggio, che prestano con dedizione e amore il loro lavoro, e quel giorno mi investono delle loro preoccupazioni chiedendo, in modo più o meno diretto, un aiuto.

Cerco di stabilire una relazione autentica, anche nelle difficoltà o nelle incomprensioni, perché credo che dall'incontro, che a volte può manifestarsi come opposizione e scontro, emergono le possibilità di collaborazione e intesa profonda.

MIRELLA SALVADORI
Coordinatrice

Q*uando noi insegnanti incontriamo i "bambini di una volta" e cogliamo quel "filo di affetto" che ancora li lega alla scuola, possiamo dire che essa lascia sempre un segno positivo.*

Una forma di speranza la ritroviamo nelle aspettative dei genitori, che emergono nei nostri primi incontri con loro e che sono: fiducia nel fatto che il bambino maturi una buona relazione con gli altri, impari le regole del vivere comune, acquisisca ca-

pacità di autonomia e indipendenza.

Noi pensiamo che il cammino intrapreso dal bambino nella scuola lo arricchisca, lo aiuti a crescere in tutti i suoi aspetti e lo prepari ad affrontare “i passi successivi”. Il periodo di serenità vissuto da bambini e genitori alla scuola materna li accompagnerà nei momenti futuri.

LE INSEGNANTI

I contatti quotidiani con i bambini sono per noi momenti ricchi e pieni di emozioni: fatti di sguardi, sorrisi, gesti e parole spontanee.

La cura che offriamo ci viene ricompensata in tanti modi: la cuoca prova piacere quando i bambini apprezzano e ricordano gli gnocchi che ha preparato a scuola; è bello incontrare i bambini - oggi diventati genitori - che ancora si ricordano episodi vissuti a scuola; dai bambini possiamo imparare a essere sinceri, spontanei e a “non prendercela troppo”.

Qualcuno ci chiama “amica” e questo ci fa felici. Spesso ci corrono incontro per un abbraccio, un “bacino” reciproci.

Quando abbiamo un po' più di tempo per stare con loro (durante l'uscita, sul pulmino, a pranzo..) ci “confidano” i loro desideri o piccoli dispiaceri.

Con i bambini che parlano anche una lingua diversa dall'italiano possiamo stabilire una relazione giocosa, dimostrando interesse per la loro lingua: un saluto in cinese illumina il volto della bimba che lo riceve.

È bello lavorare in una scuola materna, in mezzo a tanti bambini con molte emozioni, che poi diventano anche nostre.

Solo i bambini sanno trasmettere gioia vera. Per noi conta molto un bambino che ci sorride, chiama, saluta e desidera essere coccolato mentre la mamma non c'è. Anche il momento della nanna è particolarmente delicato: il bambino osserva,

ascolta, sorride, a volte piange, cerca la nostra mano, ha bisogno di un abbraccio che dolcemente lo rassicuri.

E la fiaba per addormentare i bambini? È la carezza per tutti loro e, chissà, forse un ricordo un giorno più in là.

Quando stiamo con loro ci sentiamo un po' bambini anche noi.

Siamo grate ai bambini per tutto quello che ci regalano e vogliamo augurare loro di poter sviluppare le tante doti che spontaneamente esprimono.

Desideriamo che i loro sogni non rimangano tali, ma possano realizzarsi concretamente.

CUOCA E OPERATRICI D'APPOGGIO



In queste occasioni, sarebbe forte il desiderio di mettere nero su bianco e di ricordare, con dovizia di particolari, gli anni trascorsi come collaboratore della "Scuola Equiparata dell'Infanzia Romani", ma non vorrei farne un romanzo. Sono passati oltre vent'anni dal mio ingresso nella Scuola. Sono contento di essere stato accolto con rispetto e di essere stato assecondato nelle iniziative che in questi anni hanno fatto crescere la nostra realtà, rendendola accogliente nei confronti della nostra Comunità. Pur qualche volta brontolando, in fondo al cuore mi sono anche divertito, grazie alla vicinanza dei bambini, che mi hanno coinvolto e infuso entusiasmo e gioventù, e di tutte le persone che hanno dedicato il loro tempo affinché la nostra Scuola potesse garantire un servizio degno di questo nome. Da parte mia, ho cercato di fare del mio meglio, in quei solchi dove la mia preparazione e il buon senso mi sono più congeniali. Ho avuto la fortuna di imparare e di apprezzare le capacità di tante persone, che mi sono attorno ancora oggi e alle quali voglio esprimere il mio vivo grazie.

Parlando del futuro, io non ho la bacchetta magica per dire che tutto sarà sempre al

meglio, ma sono convinto che chi ci seguirà saprà cogliere e migliorare quanto fatto fino ad ora, affinché la nostra Scuola giunga al prossimo giubileo sempre più impegnata al servizio dei bambini e delle loro famiglie. Mi auguro inoltre che tante brave persone della nostra Comunità si rendano disponibili a continuare su questo percorso di servizio, perché il tutto, se lo vogliamo, è nelle nostre mani. Non perdiamo quanto di bello e buono è stato realizzato!

GIORGIO DALLEDONNE
Collaboratore della scuola

Il compito di ogni genitore è permettere ai propri figli di vivere appieno l'esperienza scolastica come opportunità di gioco e di serenità, di apprendimento e ricchezza. Guardare i nostri figli così felici, pieni di racconti, canzoni e lavoretti, di sorrisi e ricordi, di esperienze e conoscenze, ci fa comprendere come sia necessario partecipare appieno alla loro vita, anche attraverso la disponibilità a partecipare all'organizzazione scolastica. La scuola è infatti la porta che conduce il bambino dalla famiglia al mondo, e noi genitori vogliamo prendere per mano i nostri figli per accompagnarli con orgoglio ed emozione nell'attraversare quella porta. Con loro, anche noi ritorniamo bambini gioiosi, allegri e sorridenti e riapriamo gli occhi per guardare il mondo in modo rinnovato e sincero. I ricordi che ora riviviamo attraverso di loro saranno gli stessi che loro vorranno rivivere in futuro. Il nostro impegno è di essere l'anello di unione tra famiglia e scuola, affinché la scuola non sia soltanto memoria nostalgica del nostro passato di bimbi, ma soprattutto crescita piena dei nostri figli oggi e ricordo gioioso per le famiglie di domani.

FEDERICA ROSSO
Presidente Comitato di Gestione

*H*o trascorso a Borgo Valsugana (presso la Scuola Materna e l'Istituto Assistenziale Romani Sette Schmid) i primi 9 anni del mio servizio, come responsabile della Comunità religiosa. Poi, dopo altri 9 anni, sono ritornata a Borgo nel 1994, fino a quando (nel 2000) la Comunità religiosa lasciò definitivamente l'Istituto Romani: nella scuola rimase soltanto suor Maria Grazia, per qualche anno, come insegnante. Fino al 1968 la Scuola Materna era gestita esclusivamente dalle suore, poi gradatamente furono inserite insegnanti laiche, fino a esaurimento della presenza delle religiose.

Posso dire di aver trascorso anni molto belli, favoriti da una collaborazione fraterna con tutto il personale.

Nel secondo periodo del mio servizio a Borgo non avevo nessuna responsabilità nella scuola, ma la convivenza è sempre stata cordiale e il mio ricordo di quel periodo lo posso paragonare a una vera fraternità. È rimasto presente nel mio cuore e particolarmente nella mia preghiera per tutte le persone che ho conosciuto.

Vorrei che l'opera iniziata con tanto amore, in particolare dalla fondatrice Marianna Sette Schmid per i bambini dell'Istituto e quelli della scuola materne, continuasse con lo stesso stile di famiglia.

L'impegno, per tutte le attività previste dalle nuove direttive, aiuti bambini e adulti a crescere in un clima fraterno e di vero spirito cristiano.

Suor EMILIANA TOVAZZI

*P*rima degli anni '80 i genitori vedevano la scuola materna prettamente come un luogo di custodia, di gioco ricreativo. I bambini venivano affidati alle insegnanti, verso le quali raramente veniva mossa qualche critica, positiva o negativa. Il ruolo di genitore e quello di insegnante erano ben distinti.

Gradualmente, stimolati anche dalle insegnanti, i genitori hanno incominciato a entrare nel mondo della scuola, inizialmente come spettatori.

Pian piano è nata la consapevolezza che la scuola per l'infanzia non avesse solo un

ruolo ricreativo e di custodia, ma si proponesse delle specifiche finalità, con insegnanti che devono avere capacità e strumenti per trasmettere serenità e positività ai bambini, tramandando loro valori importanti, sensibilizzandoli ad esempio sui problemi ambientali e il rispetto delle persone.

Questo ha stimolato sempre di più anche le insegnanti e il cambiamento ha portato maggiore partecipazione dei genitori alla vita scolastica.

È anche vero che i bambini sono tanti e devono rispettare delle regole di convivenza che non sempre trovano a casa.

È quindi essenziale che i genitori stabiliscano un buon rapporto con le insegnanti e ripongano fiducia nella loro professionalità.

ROSANNA RIZZON

Ex maestra della nostra scuola

L'esperienza vissuta dagli ospiti del Centro Socio Educativo ANFFAS Trentino di Borgo Valsugana con un gruppo di bambine e bambini della scuola dell'infanzia "Romani" (all'interno del progetto "L'incontro con i vicini di casa") è stata molto positiva, per lo scambio di reciproche "conoscenze", realizzato attraverso disegni, foto, canzoni e momenti collettivi di animazione.

La partecipazione attiva delle ragazze e dei ragazzi diversamente abili del nostro centro si è rivelato uno strumento fondamentale, per conservare e alimentare valori e principi di rispetto e accettazione nelle nuove generazioni.

GIUSEPPE GHESLA

E GLI OPERATORI ANFFAS

*A*bbiamo ricevuto l'invito a condividere il vostro percorso (per la festa dei 130 anni). Fin dal vostro primo contatto, ho chiesto in giro e ho fatto ricerche (in fondo, la vostra curiosità di sapere chi siamo e da dove proveniamo è anche la nostra).

La nostra scuola si chiama Borgovalsugana perché è situata in via Borgovalsugana 153. È stata costruita alla fine degli anni cinquanta/inizio sessanta, di servizio alle case popolari.

Una custode, che ha frequentato l'asilo negli anni settanta, ricorda due aule, dotate ciascuna di una piccola cucina, un giardino separato per ogni sezione ed un pianoforte nell'aula più grande che veniva utilizzata anche per rappresentazioni.

Tutto questo è ormai svanito da tempo. I servizi (mensa, prescuola, pulmino) sono tutti esterni, gli spazi sono stati frazionati, i locali sono ridotti e compressi. Adesso siamo tre sezioni. Circa il 43% dei nostri bambini ha almeno un genitore straniero. Ogni sezione dispone di una sola stanza e lì si compie tutta la nostra giornata a scuola, mensa compresa: non ci sono altri spazi, e a scuola non si riposa più.

Auguri di lunga vita alla Borgovalsugana dalla lunga storia della Borgovalsugana senza più memoria.

Prato, 21.5.2014

ELISABETTA MIGLIORI

Fiduciaria scuola statale d'infanzia "Borgovalsugana" di Prato, in Toscana

*L*a scuola dell'infanzia è stata la prima istituzione educativa che ho frequentato: mi ha messa nella posizione di dovermi confrontare con bambini aventi caratteri e abitudini diverse dalle mie. Ho imparato a trovare compromessi sui vari problemi che si possono presentare a una bambina all'interno di un gruppo, ma soprattutto ho potuto iniziare il processo di interiorizzazione di alcune regole necessarie all'interno dell'istituzione, che si sono rivelate molto utili, ad esempio nell'inserimento alla scuola primaria.

Il percorso di studi che sto intraprendendo attualmente mi permette di avere una visione pedagogica, quindi ritengo che una struttura come la scuola dell'infanzia metta a disposizione un luogo sicuro, dove anche bambini provenienti da realtà difficili possono trovare tranquillità e un ambiente sano.

"È faticoso frequentare i bambini; ...essere obbligati a innalzarsi fino all'altezza dei loro sentimenti..." (Janusz Korczack).

ANNA BATTISTI
Studentessa

Grato al signor Presidente per il cortese invito a offrire un pensiero sul cammino della Scuola Materna "Romani" nel corso di 130 anni di attività (del quale, a suo tempo, ho descritto lo spirito delle origini e il suo sviluppo nel corso degli anni), avverto che l'iniziativa può sentirsi incoraggiata da un forte pensiero espresso da Papa Francesco l'11 settembre 2013: "Speranza e futuro presuppongono memoria. La memoria degli anziani è il sostegno per andare avanti nel cammino della vita. Il futuro della società è radicato negli anziani, nei bambini e nei giovani: questi perché hanno il compito e l'età per portare avanti la storia, quelli perché della storia sono la memoria viva. Un popolo che non si prende cura degli anziani e dei bambini non ha futuro, perché maltratta la memoria e la promessa".

Anche la documentazione fotografica, attraverso i volti delle persone che hanno dato vita all'Istituzione, dimostra che la sorgente, individuata dal fondatore (l'arciprete Venanzio Facchini) nei valori perenni del cristianesimo nel campo delicato dell'educazione, mantiene tutta la sua fecondità e suscita un dovere di perenne gratitudine per gli amministratori e i loro consiglieri, gli operatori (con speciale menzione per le Suore di Maria Bambina), i benefattori e i collaboratori.

Avendo tutti a cuore il bene dei nostri bambini, siamo consapevoli di dover continuare e aggiornare la sollecitudine nella formazione delle nuove generazioni,

per renderle capaci di orientarsi nella vita e per la loro salute fisica e morale. Papa Benedetto XVI ci aveva ricordato che “educare non è mai stato facile; ma oggi ci troviamo di fronte a una grande emergenza educativa, confermata dagli insuccessi ai quali troppo spesso vanno incontro gli sforzi per formare persone solide, capaci di collaborare con gli altri e di assicurare un senso alla propria vita. Anche i più grandi valori del passato non possono semplicemente essere ereditati, ma vanno fatti nostri e riproposti attraverso una, spesso sofferta, scelta personale. Un’autentica educazione ha bisogno anzitutto di quella vicinanza e di quella fiducia che nascono dall’amore”.

Proprio per questo, ci troviamo impegnati a individuare e percorrere un giusto cammino nell'attuale "babele" delle proposte educative, che minacciano di inquinare e compromettere il necessario adeguamento a un armonico sviluppo sociale, religioso ed economico della Comunità nella quale i bambini di oggi saranno gli uomini del domani.

Monsignor ARMANDO COSTA
Antico “asiloto”

Quando si compiono 130 anni bisognerebbe sentirsi abbastanza vecchi da poter passare a miglior vita. Visitando la scuola dell'infanzia “Romani”, invece, ho respirato la sensazione che sia ancora giovane e pimpante e questo anniversario rappresenti semplicemente un volano per nuovi invidiabili traguardi. Il mio augurio è che i bambini che frequentano e frequenteranno questa scuola di vita possano apprendere un vocabolario nuovo, dove non si imparano parole come “guerra, odio, depressione, passato, io”, ma dove le frasi più usate possano essere “futuro, prossimo, mitezza, fiducia, dialogo, apertura”.

Futuro, perché nessuno sembra più credere realmente a questa forma verbale. Siamo chiamati a dare un futuro bello ai nostri figli, a immaginare qualcosa di diverso, perché gli standard economici sono cambiati, a essere disponibili alle novità

e al cambiamento, a uscire da noi stessi per incontrare l'altro.

Prossimo, perché non esiste futuro se non in compagnia di altri. Entrando alla scuola materna spesso i bambini vivono il primo vero momento di confronto e incontro con l'altro fuori dal nucleo familiare. Gli altri che, oltre a essere fatti a immagine e somiglianza di Colui che ha avuto la bella idea di creare la vita, hanno anche i nostri stessi diritti e dignità.

Mitezza, perché in un mondo di lupi cattivi c'è tanto bisogno di persone miti che contribuiscono ad abbassare l'aggressività del nostro mondo e che ereditano la Terra.

Fiducia, perché non sappiamo più in chi riparla. Forse prima di tutto dovremmo averla in noi stessi e pensare che non tutti "vogliono fregarci". La fiducia è il primo atto di fede, significa ammettere che non ci siamo fatti da soli e che niente è fatto solo per noi stessi.

Dialogo, che riconosca l'importanza di ascoltare e vedere la bellezza del diverso da noi. **Dialogo** e **apertura**, che mi arricchiscono e mi aprono la mente: mi faranno capire quanto il mondo è bello e vario e proprio per questo ringrazio di vivere in un piccolo paradiso come è Borgo Valsugana.

Serve un nuovo vocabolario e la Scuola equiparata dell'Infanzia "Romani" lo insegna tutti i giorni da 130 anni ai nostri bambini.

Tanti auguri!

Don DANIELE MORANDINI
Parroco di Borgo Valsugana



Ai bambini e alle bambine
che da sempre illuminano di bellezza
la nostra quotidianità

www.maternaborgo.it

Scuola Materna di Borgo Valsugana

HOME FEDERAZIONE SCUOLE MATERNE FONDAZIONE ROMANI S.R.L.



Benvenuti nel sito internet della Scuola Equiparata dell'Infanzia "Romani" di Borgo Valsugana (TN)

Correva l'anno 1884... molte persone e istituzioni locali aderirono all'appello dell'Arciprete di Borgo per la costruzione di un asilo infantile per i bambini...

Dopo **130 anni** di presenza nella comunità, attraverso queste pagine vogliamo offrire un nuovo strumento di comunicazione e di partecipazione, occasione per costruire insieme un'idea di scuola e di educazione, aprendo spazi per esplicitare, concordare e condividere. Grazie a tutti.

Scegliete qui sotto l'icona corrispondente all'argomento che state cercando, oppure visitate il nostro **LABORATORIO DI IDEE** per contribuire alla realizzazione di nuovi progetti e iniziative.



LABORATORIO DI IDEE

Menu completo

- HOME PAGE
- LA SCUOLA
- Scuola
- Comunicazione e partecipazione
- Il territorio
- L.R. 21 marzo 1977
- Storico
- Progetto pedagogico
- Organizzazione
- Atti della scuola
- La scuola oltre dai bambini
- Attività ed esperienze
- Calendario scolastico
- CONTATTE
- AGENZIA APPUNTAMENTI
- SCRIZIONE E RICEPIMENTO
- NOTIZIE
- 130 ANNI DI STORIA
- ALBO DOTTORI
- Site e attività extra
- NEWS & AVVISI
- LABORATORIO DI IDEE

Commenti e suggerimenti

info@maternaborgo.it

Cerca nel sito

Nella tua cartella postale desideri

**RICERCHE NEL WEB PER BAMBINI**

Scuola Materna di Borgo Valsugana

Scuola Materna Borgo
Via P. Giordani, 10 - 38060 Borgo Valsugana (TN)
Tel. 0461/861111 - Fax 0461/861112

Contattare visite
0461/861111

Il meteo
17°
7°

